

SCHEMA DESCRITTIVA DELL'ESPERIENZA DI PARTECIPAZIONE

NOME SINTETICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, PERCORSO O AZIONE

Tipo di attività/esperienza partecipativa

(es. assessorati, statuti, regolamenti, comitati, associazioni, proposte di legge di iniziativa popolare, piani strutturali, Agenda 21, patti territoriali, contratti di quartiere, bilanci, forum sociali, etc.)

Strategie di recupero dei piccoli centri amiatini

Un percorso partecipato per il recupero del patrimonio abitativo di una rete di comuni del Monte Amiata

Il processo partecipato per il recupero del patrimonio abitativo di una rete di comuni del monte Amiata, si inserisce in un percorso di ricerca avviato attraverso una convenzione tra il Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio della Facoltà di Architettura di Firenze e la Comunità Montana dell'Amiata grossetano.

La natura del lavoro si concentra sulle emergenze territoriali e abitative dell'area amiatina, a partire dalle quali, la comunità montana ha intrapreso un percorso strutturato e multisettoriale di intervento politico, sociale e urbanistico, che si concretizza in due azioni principali:

- il riconoscimento delle risorse locali per la definizione del patrimonio territoriale dell'Amiata grossetano, orientato alla riattivazione di economie locali endogene, in grado di favorire processi di ripopolamento e percorsi di recupero dei centri storici;

- la promozione sperimentale di nuove politiche abitative per contrastare lo spopolamento dell'area, attraverso l'intervento diretto delle amministrazioni locali e della comunità montana, nella promozione di nuove economie locali e di politiche abitative orientate e costruite sul profilo dei nuovi abitanti del territorio e sulle disponibilità di un patrimonio abitativo esistente e di progetto .

Nel primo caso, la collaborazione con il Dipartimento di urbanistica di Firenze, costituisce l'opportunità per la definizione di un quadro sinottico delle reali risorse economiche e identitarie del territorio e della società locale, articolato e integrato, a cui ancorare anche il nuovo piano socio-economico della comunità montana. Nel secondo caso, l'attività dei comuni della comunità montana, in forma associata (con il contributo e la consulenza di alcuni ricercatori dell'università coinvolti professionalmente), costituisce il perno di un percorso sperimentale orientato alla definizione di progetti di recupero, che si innesta nell'esperienza di partecipazione al Programma Regionale di edilizia residenziale Pubblica 2003-2005.

In entrambi i percorsi, il ruolo della partecipazione e più in generale del coinvolgimento della società locale, degli attori coinvolti nel processo, dei destinatari delle politiche abitative, degli amministratori personalmente e socialmente mobilitati su un progetto, politico oltre che territoriale; si è rivelata determinante per l'orientamento e il nutrimento del percorso conoscitivo e propositivo.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'ESPERIENZA

| | |
|--|--|
| PROVINCIA | Grosseto |
| COMPRESORIO o AREA VASTA | Comunità montana dall'Amiata Grossetano |
| COMUNE o COMUNI interessati | Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano, Roccalbegna (questi sono tutti i comuni facenti parte della comunità montana, di questi Roccalbegna si è tirata fuori dal programma casa, a causa della malattia e del decesso del sindaco e quindi del vuoto istituzionale che si è creato) |
| EVENTUALE LIVELLO INFRACOMUNALE (Municipio/i, circonscrizione/i, rione/i interessati) | ----- |

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO

(dati, situazione politica, specificità socioeconomiche o istituzionali)

A partire dagli anni sessanta i centri storici minori e i nuclei rurali montani, hanno subito un progressivo spopolamento in ragione dei generali fenomeni di trasformazione della società italiana nel secondo dopoguerra e in particolare dell'abbandono della attività agricola.

Questi caratteri generali, trovano una significativa accentuazione nell'ambito territoriale della Comunità montana dell'Amiata grossetano, investita negli ultimi anni, da fenomeni di abbandono e di conseguente degrado. L'avvio di un processo di impoverimento sociale e di degrado urbanistico-architettonico, aggravato dal vistoso invecchiamento della popolazione e dalla riduzione o dalla chiusura delle attività commerciali e dei servizi di interesse pubblico generale, costituiscono infatti i sintomi di un più generale e complicato processo di svalorizzazione delle risorse patrimoniali locali.

Inoltre la non esplicita caratterizzazione dei nuclei insediativi, connessa piuttosto che con un tipo di ricchezze accessibili anche ad un turismo semplice e tradizionale, con un complesso sistema di valori territoriali legato alla natura delle relazioni insediative tra nuclei e territorio aperto, tra paesaggio costruito e riferimenti simbolici e visivi, tra la rete fondiaria e il reticolo viario; ha contribuito ad aggravare lo stato di abbandono di questi luoghi e a peggiorare il già precario stato di un'economia locale incerta e in crisi.

Di fronte a questo quadro emergenziale sulla salute sociale e fisica del territorio della comunità montana, costituiscono un contributo strategico le azioni politiche ed economiche, sostenute dalla stessa comunità e dalle altre strutture istituzionali.

Accanto infatti all'impegno della Comunità Montana nella redazione del piano socio-economico e nella promozione di ricerche e studi orientati alla valorizzazione del territorio, nel tentativo di riavviare un processo di sviluppo basato sulle risorse locali e sulla riscoperta di nuovi equilibri economici; le politiche di pianificazione, a tutti i livelli istituzionali (regionale, provinciale e comunale), perseguono obiettivi di riqualificazione dei centri abitati, anche attraverso la ricostruzione di una nuova offerta abitativa con una quota significativa incentrata sull'affitto che si accompagni a interventi contestuali di recupero e riqualificazione degli spazi pubblici.

Tale strategia è accompagnata e sostenuta anche dal *Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2003-2005* che individua specifiche misure adatte a contesti come quello in oggetto.

OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ESPERIENZA

L'intero percorso di ricerca-intervento, si propone di attivare energie locali per la promozione di un modello di sviluppo alternativo basato sulla valorizzazione delle risorse locali e dei giacimenti patrimoniali; basato sul riconoscimento di nuove strategie per il recupero dei centri amiatini e la promozione di nuove politiche abitative; fondato sul riconoscimento della conoscenza locale e della progettualità implicita ed esplicita degli abitanti di questo territorio: attori economici, associazioni sociali, ambientali e culturali; rappresentanze degli agricoltori, dei commercianti, delle piccole e medie industrie, degli artigiani ecc; *attori istituzionali* e le loro associazioni; attori sociali; bambini, donne, immigrati e più in generale gli abitanti della "città delle differenze" della città delle minoranze, della città dei bambini, la città delle donne, della città multietnica, della città della salute, della città delle banche del tempo, del consumo critico, del mutuo appoggio, delle arti di sopravvivenza, della disobbedienza, dell'accoglienza, siano essi riuniti in forma strutturata e organizzata o voci singole del coro.

In particolare l'esperienza si propone i seguenti **obiettivi specifici**:

- l'individuazione di una offerta abitativa di qualità sotto il profilo urbanistico, edilizio, ambientale, delle attrezzature e servizi pubblici, dell'accessibilità, e, più in generale, di una qualità della vita non omologata alle forme estranianti delle periferie urbane contemporanee, ormai presenti anche nei piccoli centri;
- la ricostruzione di una offerta abitativa coerente con le forme di sviluppo durevole perseguite da una pianificazione che faccia perno su attività lavorative che scaturiscano dalle risorse territoriali locali (attività agricole anche di pregio, turismo culturale e climatico, manutenzione e cura del patrimonio territoriale, trasformazione e commercializzazione di produzioni locali artigianali e agricole, formazione e ricerca nel campo ambientale e culturale);
- valorizzazione delle risorse locali ambientali, territoriali e sociali (in termini di fonti di energia alternativa, acqua, colture tradizionali, cultural locale, storia locale, risorse sociali e identitarie e così via), per la promozione di un modello di sviluppo alternativo;
- riconoscimento dei caratteri identitari del territorio per la definizione del patrimonio territoriale locale quale punto di partenza per le politiche urbanistiche e la promozione dei nuovi strumenti di governo del territorio;
- la costruzione di un quadro delle conoscenze e di una sintesi delle proposte progettuali attraverso il coinvolgimento formale e informale degli attori del territorio (organizzati in associazioni o gruppi, oppure in qualità di singoli abitanti testimoni o portatori di una sensibilità sociale e culturale significativa) e dei soggetti istituzionali che lo governano;
- il riconoscimento degli elementi morfogenetici di valore e dei fattori di identità culturale e sociale dei singoli centri;
- individuazione di ambiti complessi di intervento integrato (residenza, spazio pubblico, tessuto commerciale, servizi e attrezzature di interesse comune);
- definizione metodologica di percorsi di recupero e riqualificazione e loro valutazione in termini di fattibilità economica;
- la realizzazione di un approfondito quadro conoscitivo relativo alla caratterizzazione storico-evolutiva dei centri amiatini allo scopo di definire una descrizione interpretativa del Patrimonio urbano esistente, sui cui valori costruire strategie progettuali coerenti. Tutto ciò in coerenza con quanto previsto dalla l.r.1/05 (Patrimonio insediativo) in modo tale che i risultati della ricerca possano essere utilizzati dai comuni nell'ambito del proprio Piano strutturale e del Regolamento urbanistico.

TEMPORALITÀ DEL PROGETTO

agli inizi

tuttora in corso

terminato

terminato ma avrà una continuità

speriamo abbia una continuità

ATTORI COINVOLTI (ISTITUZIONALI E NON), MODALITÀ E CRITERI PER IL COINVOLGIMENTO

Gli attori coinvolti nel percorso di ricerca-azione orientato alla definizione di *Strategie di recupero dei piccoli centri amiatini*, sono molteplici e caratterizzati da profili differenziati. I principali protagonisti del percorso dal punto di vista organizzativo e gestionale coincidono con la Comunità Montana Amiata Grossetana, promotrice dell'iniziativa, e con il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze incaricato dalla Comunità di svolgere la ricerca sul territorio e di attivare un percorso di coinvolgimento degli attori locali orientato alla definizione di un quadro di conoscenze e di proposte per il recupero dei centri amiatini.

In particolare collaborano alla ricerca i professori G. Gorelli (coordinatore), A. Magnaghi e G. Paba, oltre ad un gruppo di ricercatori di alta e specifica qualificazione (L. Colini, F. Ventani, E. Berti, M. Chiti, C. Perrone)

Nel processo sono stati coinvolti e contattati tutti i comuni della Comunità montana, i rappresentanti delle strutture politiche e tecniche della Comunità montana, le rappresentanze della società civile, le organizzazioni e gruppi sociali presenti sul territorio, i centri educativi e di ricerca e una buona rappresentanza degli abitanti. a tutti questi soggetti è stato riconosciuto un ruolo da protagonisti in un percorso di confronto e di coinvolgimento per la definizione delle risorse territoriali locali e la costruzione di un primo quadro di progetti attivi sul territorio.

Il gruppo di ricerca dell'università e la Comunità montana, si sono impegnati nell'attivazione di un processo di coinvolgimento delle istituzioni e dei gruppi organizzati che si è concretizzato in questa fase del percorso, in tre momenti significativi:

1. una prima fase di costruzione delle conoscenze realizzata attraverso incontri tecnici e politici con i rispettivi rappresentanti della comunità, orientati alla definizione della carta del patrimonio e all'individuazione di alcuni testimoni privilegiati del territorio e alla ricognizione dei progetti, delle strategie e più in generale degli strumenti di governo del territorio, attivi o promossi nell'ambito della Comunità montana;
2. una seconda fase di incontri informali con alcuni soggetti particolarmente sensibili alle istanze sociali e culturali del territorio;
3. una terza fase caratterizzata da incontri istituzionali nelle sedi dei diversi comuni appartenenti alla Comunità montana, per l'affinamento delle conoscenze sul territorio, la costruzione di un quadro più preciso relativo al tema delle politiche per la casa e alle attività promosse dai comuni nell'ambito del Programma Regionale di edilizia residenziale pubblica 2003-2005; la definizione dei progetti in corso e la messa in evidenza di una produttiva (e potenziale) connessione politica e tematica, tra l'ente Comunità montana e i comuni che ne fanno parte.

GRADI DI PARTECIPAZIONE *(possibili risposte multiple)*

- informazione coinvolgimento in singole attività consultazione negoziazione
- co-progettazione cogestione autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti
- autorganizzazione degli abitanti controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli abitanti
- spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti

PARTECIPAZIONE: IN QUALI FASI? *(possibili risposte multiple)*

- definizione dei bisogni e/o delle priorità decisione elaborazione tecnica dei progetti
- progettazione di scenari implementazione delle azioni pianificate
- gestione o manutenzione dei prodotti controllo delle realizzazioni
- progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione

RISORSE FINANZIARIE UTILIZZATE E PROFESSIONALITÀ VALORIZZATE NEL PERCORSO

Le risorse finanziarie mobilitate complessivamente nell'intervento, in questa fase del percorso progettuale e partecipativo, sono di due tipi:

- i finanziamenti delle Comunità Montana erogati attraverso una convenzione con il Dipartimento di urbanistica e pianificazione della facoltà di architettura di Firenze;
- le risorse derivate dalle sperimentazioni nell'ambito del Programma Regionale di edilizia residenziale Pubblica 2003-2005.

FATTORI CRITICI:

PROBLEMI INCONTRATI AI VARI LIVELLI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

(es. organizzativi, procedurali, giuridici, burocratici, di dialogo con le istituzioni, di mancanza di soggetti intermedi o di figure professionali, di settorialità della macchina amministrativa, di mancanza di risorse finanziarie, etc)

L'esperienza di ricerca-azione sul territorio della Comunità montana grossetana orientato al riconoscimento di *Strategie di recupero dei piccoli centri amiatini*, non è ancora conclusa e pertanto risulta difficile interpretare correttamente il percorso di sviluppo e le sue criticità. Tuttavia, gli esiti delle prime fasi del lavoro e le condizioni politiche e sociali al contorno, definite dalla disponibilità istituzionale verso la sperimentazione di procedure conoscitive e partecipative, consentono di riconoscere alcuni aspetti del percorso come elementi di criticità ancora in discussione:

- la percezione dei ruoli istituzionali tra Comunità montana e amministrazioni locali: i comuni nelle fasi iniziali del rapporto interistituzionale, adottano strategie di diffidenza nei confronti delle attività promosse dalla Comunità che viene percepita come un'entità distante dai reali problemi del territorio;
- le forme storiche di campanilismo che spesso hanno visto il contrapporsi dei vari comuni tra loro: con il programma casa è la prima volta che si uniscono in un unico fronte con un unico obiettivo comune;
- la difficoltà dei rapporti inter-istituzionali tra Comunità montana e provincia di Grosseto nell'attivazione o nella promozione di politiche e di progetti integrati di sviluppo del territorio;
- la difficoltà di coordinamento del percorso di ricerca e di coinvolgimento degli abitanti promosso dai ricercatori dell'Università di Firenze, con le attività di definizione del piano socio-economico della Comunità, e con la partenza del progetto di A21. Quest'ultimo, sebbene sembri possibile in questa fase del processo, una ripresa delle attività, si è bloccato alle prime fasi conoscitive, perdendo il collegamento diretto con la redazione del piano socio-economico e con le attività promosse dall'Università;
- la difficoltà per il reperimento dei fondi per il proseguimento della ricerca in tutte le sue fasi. Sebbene ci sia una consistente motivazione istituzionale per il proseguimento della ricerca e un coinvolgimento diretto nel reperimento dei fondi necessari da parte di alcuni comuni della Comunità montana, la fonte delle risorse finanziarie per il proseguimento del lavoro sono ancora incerte;
- l'isolamento geografico della Comunità montana, che agisce negativamente anche sulla capacità di auto-mobilitazione da parte degli abitanti, e la conseguente diffidenza nei confronti di ciò che è diverso dal modello culturale sedimentato, conosciuto e tramandato.

FATTORI DI SUCCESSO :

LE COSE CHE HANNO FUNZIONATO E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

(es. continuità dei processi, ampliamento del sistema degli attori coinvolti, diversificazione delle strutture e dei metodi in relazione ai contesti territoriali, nascita di reti e forme di coordinamento tra soggetti diversi, ampliamento e integrazione delle tematiche, etc.)

L'esperienza di ricerca-azione sul territorio della Comunità montana grossetana, non è ancora conclusa. Tuttavia, la struttura del percorso e le condizioni al contorno definite dalla disponibilità istituzionale verso la sperimentazione di procedure conoscitive e partecipative; i primi esiti del percorso di coinvolgimento degli attori locali e delle singole amministrazioni che costituiscono la Comunità montana, consentono di individuare alcuni fattori che sembrano anticipare il successo dell'esperienza (o che perlomeno in questa fase costituiscono elementi positivi):

1. La crescita di consapevolezza in molti amministratori, del ruolo dei giacimenti territoriali locali nel produrre unicità, differenziazione, autenticità, qualità e durevolezza dei sistemi produttivi e di consumo;
2. una rinnovata motivazione politica da parte degli enti pubblici territoriali nell'assumere funzioni integrate di governo del territorio, e di sviluppo di sistemi economici a base locale, sia a livello regionale che sub-regionale;
3. la riappropriazione dei saperi da parte degli abitanti-produttori intesa come rivalutazione di saperi tradizionali e come sviluppo delle *conoscenze legate alle peculiarità dei giacimenti patrimoniali* del "saper fare" mediato dalle culture locali, dai modelli socioculturali di lunga durata;
4. la costituzione di una rete di comuni co-operante sul territorio, come esito di una progressiva mobilitazione istituzionale basata sull'impegno dei comuni nel "fare società locale", stimolando la crescita degli attori locali portatori di energie virtuose, verso la costruzione di un modello di sviluppo locale autosostenibile, valorizzando esperienze di economia etica, di azione sociale e ambientale solidale e di costruzione di cittadinanza inclusiva.
5. la progressiva mobilitazione istituzionale sia a livello della Comunità Montana che al livello delle singole amministrazioni, orientata al reperimento di risorse finanziarie per l'avanzamento della ricerca, intesa come strategia sperimentale per la rivalorizzazione dell'intero territorio e la promozione di nuove politiche urbanistiche nella costruzione dei nuovi strumenti di governo del territorio; più in generale per la promozione di una nuova cultura urbanistica;
6. l'attivazione di un proficuo, sebbene in certi casi conflittuale, dialogo interistituzionale per la costruzione di un accordo di sviluppo integrato del territorio;
7. la disponibilità alla sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo locale fondati sulla autovalorizzazione durevole delle risorse sociali, ambientali, territoriali da parte della comunità locale, verso la costruzione di forme di *economia solidale*;
8. l'articolazione del lavoro in due fasi distinte, ma integrate in un percorso unico di conoscenza e progetto per il territorio: il riconoscimento e la rilevazione delle risorse che costituiscono il "patrimonio" territoriale collettivo accompagnati dallo studio dettagliato della trasformazione degli insediamenti; l'avvio del percorso di costruzione condivisa e partecipata del progetto;
9. la contemporanea redazione del piano socioeconomico della Comunità montana (che ha favorito il coinvolgimento dell'Università di Firenze e la promozione della ricerca) e l'avvio dei nuovi strumenti di governo del territorio a scala comunale da parte delle singole amministrazioni che costituiscono la Comunità;
10. un particolare rapporto diretto tra amministrazione e testimoni privilegiati del territorio, portatori di istanze, bisogni e progetti, degli abitanti;
11. le prime fasi della ricerca hanno inoltre messo in evidenza, valorizzandolo anche nell'ambito politico comunale, il ruolo attivo nella promozione di progetti legati alla valorizzazione del territorio, progetti educativi e multimediali legati alla comunicazione tecnologicamente, integrando fondi europei e nazionali per l'avvio di progetti innovativi;
12. la possibilità di continuare il *Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2003-2005*: l'accesso ai finanziamenti ha consentito infatti di avviare alcune iniziative di recupero edilizio e riqualificazione degli spazi pubblici nell'ambito dei PII.
13. la possibilità di continuare il percorso di ricerca verso la definizione di un piano integrato di sviluppo locale con l'attivazione di laboratori territoriali partecipati.

SOLO PER ESPERIENZE NATE SU IMPULSO ISTITUZIONALE:

RAPPORTO CON IL BUDGET ED I PIANI DELL'AMMINISTRAZIONE E CON LA TRASFORMAZIONE DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO

(Il processo partecipativo era previsto o si inserito a percorso progettuale iniziato? E in questo caso perché? C'è stata una particolare linea di finanziamento esistente alla base del processo partecipativo lanciato? Oppure progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme? Il processo partecipativo ha innescato qualche processo di trasformazione delle strutture istituzionali coinvolte?)

Il percorso di ricerca-azione per il riconoscimento di *Strategie di recupero dei piccoli centri amiatini*, si svolge nell'ambito di un finanziamento autonomo stanziato dalla Comunità montana (nella forma di una convenzione tra Comunità montana e Dipartimenti di urbanistica e pianificazione del territorio dell'Università di Firenze), che prevede lo svolgimento delle attività di ricerca territoriale e di coinvolgimento degli abitanti. si potrebbe quindi dire che c'è stata una particolare linea di finanziamento alla base del processo partecipativo. Inoltre è rilevante sottolineare come il processo partecipativo, sia nelle sue fasi formali e istituzionali che nella sua dimensione più informale, abbia attivato un meccanismo di auto-ridefinizione del proprio ruolo e delle proprie potenzialità, da parte delle amministrazioni locali coinvolte e responsabilizzate rispetto alla costruzione di progetto di sviluppo e di recupero sostenibile del territorio.

| | |
|--|--|
| ESISTENZA DI UN SITO INTERNET (eventuale indirizzo) | |
|--|--|

| | |
|---|--|
| DATI DI UN REFERENTE PER IL PROGETTO DESCRITTO | |
|---|--|

| | |
|-------------------------------------|---|
| NOME ,COGNOME | Prof. Gianfranco Gorelli |
| RUOLO O APPARTENENZA | Professore universitario (Facoltà di Architettura di Firenze, Dipartimento di urbanistica) |
| RECAPITI TELEFONICI E E-MAIL | gorelli@unifi.it |